Anno XXI

Martedì 22 Marzo 1887

Abbonamento postale

N. 69

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin o da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 20 marzo.

Si rimane sempre sotto una dolorosa impressione, sebbene il Salimbeni, il Piano ed il suo ragazzetto sieno stati liberati. Non lo fu invece il Savoiroux, mancando così il Ras Alula alla data parola. Non ce ne meravigliamo; ma come possiamo noi più trattare con costui? Chi dice, che per liberarlo egli voglia altri fucili e danari, ed altri che intenda d'imporci la pace a suo modo, confinandoci a Massaua. Ras Alula fece impiccare anche cinque Assaortini consegnatigli. Così noi avremo nemica ora anche la loro tribù.

Anche in Africa insomma siamo a quella di non saper bene quello che vogliamo e come dobbiamo comportarci cogli Abissinesi, per cui c'è incertezza nell'azione. Io non saprei a chi darne la colpa e non accuso nessuno; ma è un fatto, che colà le cose non vanno proprio bene e che si offre occasione di lavorarci sopra a tutte le Opposizioni, anche se forse queste non saprebbero farle andar meglio.

Il direttore della *Tribuna* è furioso contro il Salimbeni ed il Piano, perchè accettarono la libertà anche senza che l'avesse il loro Savoiroux. Anzi si crede, che egli voglia andare ad Asmara a sostituirli. Sarebbe davvero un guadagno per l'Italia.

La situazione politica è sempre la stessa. Viviamo nelle incertezze, nelle voci che corrono di nuove combinazioni, nelle vacanze parlamentari, che dureranno un altro mese. Ci manca adunque anche il nostro teatro politico.

Questa mane è arrivato il principe reale dal suo viaggio d'Oriente e fu accolto alla stazione da' suoi genitori, che devono averlo trovato in ottime condizioni di salute ed anche contento del suo viaggio.

Venezia, 21 marzo.

Francillon, come potete vederlo anche dai nostri giornali, qui non ha piaciuto punto, mentre a Milano, anche se vi si trovò di che dire, ha incontrato. Chi ha ragione e chi ha torto? Forse ne hanno un poco gli uni e gli altri. Qui la si ha giudicata come un lavoro drammatico, e lo si trovò difettoso ed inferiore ad altri lavori dello stesso autore; a Milano si trovò in esso una pittura di costumi, che non sono punto bellini, ma che sono tali, e quindi si giudicò da realisti nella parte più sostanziale, anche se, come qui, si trovarono troppo artificiosi certi spedienti. A Milano poi credo anche che la Francillon sia stata meglio rappresentata tanto dalla attrice nella parte della protagonista come dagli altri. Sapete che il Dumas al pari del Sardou, e come era lo Scribe prima di loro, colla vivacità del dialogo, colla stessa leggerezza dei caratteri, se caratteri si possono chiamare certi tipi parigini, e colla rapidità con cui svolgono le scene, sanno intrattenere piacevolmente l'uditorio anche con quel poco di caricatura burlona che è propria dei Francesi, per cui non lasciano tempo a chi ascolta nemmeno di pensare alle verosimiglianze di quella azione che si svolge dinanzi a lui. Ma se la rappresentazione si fa in un ambiente molto diverso, in un'altra lingua, ed un poco anche con un travestimento nelle forme, e senza la voluta rapidità, che in cose simili si domanda, la cosa non va. Ed a proposito della traduzione vi dirò, che se il Checchi, cui voi conoscete meglio di me, sa scrivere in buon toscano, coll'infiorentinare un po' troppo la sua traduzione, non rende molto bene la fisonomia dell'originale, massime di un originale simile, che è tutto improntato ai modi parigini. Credo che come le nostre commedie in dialetto veneziano, o piemontese, o toscano, o napoletano piacciono, perchè anche la lingua serve a dare il giusto colorito alla pittura, così debba essere di una commedia, che è soprattutto parigina, e che il vestirla con altri modi le faccia perdere alquanto del suo carattere.

Se ve l'ho a dire la stessa meravigliosa pittura de' suoi brianzuoli fatta da uno scrittore come Manzoni la mi piaceva più sia pure con qualche lombardismo, che non con'dei fiorentinismi che non mi pare stieno a posto come in un romanzo di Guerazzi, o nei versi del Giusti. E così qualche frase di tipo friulano non guasta punto il carattere campagnuolo dei racconti della vostra Percoto, nei quali si poteva anche come nei Promessi Sposi correggere qualche parola, ma lasciando che anche la frase serva a dare un'impronta speciale al racconto, massime se è popolare, perchè contribuisce anch'essa alla pittura dei costumi. Io ho letta in francese la commedia del Dumas e l'ho gustata come pittura di costumi meglio che alla rappresentazione, che mi parve sfigurata tanto pel linguaggio, come perchè non abbastanza intesa dagli attori. Non mi sono dissimulati i difetti e certi artifizii troppo evidenti dell'azione; ma pure trovai bella la pittura dei costumi, che riesce poi una vera critica dei medesimi, ed anche il tema come tale di una moglie, che dà la giusta lezione ad un marito scostumato, col fargli vedere, che la donna può ricambiare il marito delle sue licenze.

Traggo da questo successo contradditorio delle due rappresentazioni fatte a Milano ed a Venezia anche due altre deduzioni, l'una si è che a Milano sono più parigini che non a Venezia, che è sempre Venezia, e che gli autori teatrali italiani faranno tanto più incontro quanto più sapranno ritrarre i loro soggetti dalla società veramente italiana, invece che imitare le produzioni francesi, dipingendo di seconda mano i costumi altrui, anche se nella cosidetta alta società delle grandi città vennero importati come tutte le mode parigine.

Ciò spiega anche il fatto, che alcuni dei nostri più valenti autori teatrali fecero fiasco nelle ultime loro produzioni in molte piazze, anche se in alcune riuscirono, e l'altro che le commedie che più si mantengono sulle nostre scene sieno quelle in dialetto, perchè autori ed attori sono costretti a dipingere dal vero.

E qui taglio finalmente la camicia di Meo, per dirvi che la nostra esposizione artistica si va preparando per benino, e che si spera che esserciterà molta attrazione sui forastieri. Anche la *indisposizione*, od esposizione umoristica ideata dal Fambri, mostra di riuscire. Avremo poi a Venezia anche un Congresso d'ingegneri, se non quello delle Camere di Commercio, e qualcheduno vorrebbe, che si facesse anche una esposizione di vini.

Si discutono ora anche molti avvenimenti e miglioramenti delle case e delle vie veneziane. Di certo c'è qualcosa da fare; ma altri dubita che si voglia fare troppo e che si minacci così di togliere a Venezia la sua originalità. Migliorare le abitazioni povere e togliere certe catapecchie, va bene; ma io sono tra quelli, che non vorrebbero si trattasse Venezia come le città di Terraferma colle vie diritte e larghe conquistate coll'abbattere, o sformare le cose che vi sono. Insomma correggere, non disfare per rifare, aggiungere nel contorno più che scompaginare quello che esiste, scavare poi i canali e portare i fanghi sopra quelle barene, che restano scoperte al calare dell'acqua, e farvi di bei orti e vigneti, sicchè Venezia diventi centro a quella scuola di orticoltura e frutticoltura, che si potrebbe estendere ai nostri lidi dal Po all'Isonzo, affrettare poi gli scoli lungo tutta questa zona per risanarla ora che anche la locomotiva sta per percorrerla tutta. Così la nuova Venezia, pur rimanendo quello che è, si farà un nuovo Dogado di altro genere, un contorno conveniente ai tempi.

Ieri la stampa venne invitata a visitare il luogo del *Tiro al segno* a San Nicoletto; e ne dice bene. I soci superano gli 800; ma si attende, che s'inscriva più numerosa la gioventù nostra, giacchè tutti devono essere preparati alla difesa della patria. Si faccia come nel 1848 una specie di battaglione della Speranza. Il tiro al segno, oltre a preparare il soldato, diventa poi anche una specie di divertimento. Imitiamo gli Svizzeri, che si possono dire tutti soldati volontarii. Il 22 aprile credesi verrà inaugurato il Tiro al segno ufficialmente, ed il 24 il monumento a Vittorio Emanuele.

XXII MARZO

È questa una data memorabile nella storia del risorgimento nazionale, ed è bene che il suo ricordo venga sempre tenuto vivo nella mente degli italiani.

L'insurrezione contro il dominio austriaco incominciata a Milano il 18 marzo 1848, si propagava in questo giorno su tutto il territorio lombardo-veneto, e in poche ore, quella parte d'Italia che è compresa fra il Ticino e l'Isonzo, diveniva pressochè tutta libera, le fortezze del quadrilatero eccettuate.

Un popolo inerme, senz'armi, senza cognizione di militari ordinamenti, non temeva di lottare contro l'esercito agguerrito d'una vecchia e forte potenza.

L'amore di patria, il sentimento vigoroso della propria nazionalità, spingeva quel popolo col sorriso sulle labbra a gettarsi contro i cannoni e i fucili del secolare nemico.

La fortuna che nei primordii della rivoluzione arrise ai «nuovi risorti» voltò loro ben presto le spalle. Gli sbagli commessi in quei primi frangenti e forse impossibile ad evitarsi da un popolo disunito che per il lungo servaggio aveva perduta l'abitudine di governarsi da sè, ricondussero le provincie insorte di nuovo sotto gli antichi padroni.

Ma il buon seme era stato gettato e non doveva più andarne disperso. Seguirono dieci anni di dolorose aspettative, e finalmente dopo nuovi cimenti l'Italia fu fatta e potè assidersi in Campidoglio padrona in casa sua.

I recenti eroismi del nostro giovane esercito nell'Africa hanno eccitato l'ammirazione di tutti i patriotti; non dimentichiamo però che il valore non è una pianta nuova per l'Italia, ma vi giunse col primo abitatore del nostro paese.

Il nemico del 22 marzo 1848 non si vuole che sia più quello odierno.

Coloro che ci governano credono che sia utile all'Italia l'alleanza coll'Austria, e sia, pure, se un'*utilità reale* ne abbia da essere la conseguenza. F. D. Guerrazzi scriveva che per unire l'Italia si chiamasse in aiuto anche *il dimonio*; nessuna meraviglia dunque se per cementare quest'unità e compirla, essa si debba accompagnare *coi due dimonii.*

La storia però non si può cancellare, e la storia dice che l'Austria ha fatto molto del male all'Italia, e che continua a farne a quei pochi italiani che tiene ancora soggetti.

G. M.

CAVOUR E NAPOLEONE III

(Dal *Corriere della Sera*).

Ieri l'altro venne pubblicato a Torino e in tutta Italia, dalla casa Roux, l'ultimo volume delle lettere di Cavour, raccolte da Luigi Chiala. La prima porta la data del 22 febbraio 1856, l'ultima è del 12 maggio 1861; e tutte insieme fanno più di 710 pagine. Il diligentissimo raccoglitore le ha avute man mano, dopo la pubblicazione de' volumi precedenti. Si ha dunque il vantaggio di veder colmate le lacune che erano in quelli; ma si ha pure l'inconveniente, inevitabile, di trovare staccati e a distanza documenti che dovrebbero stare insieme o vicini. Vi si rimedierà con una seconda edizione di tutto il monumentale epistolario; per ora il Chiala ha fatto quello che meglio poteva, intercalando, tra le lettere di Cavour contenute in quest'ultimo volume, lettere di altri personaggi o ricordi del tempo, atti ad illustrare gli avvenimenti e i pensieri, i disegni, le opere del grande statista.

Ciò che questo volume mette ancor meglio in luce è il drammaticissimo periodo, che va dal convegno di Plombières allo scoppio della guerra del 1859. Napoleone III voleva la guerra, egli ne aveva concepito il disegno, egli solo ne trattò col Cavour; a parte del segreto non era che il principe Napoleone; i ministri dell'Imperatore fino al momento risolutivo dovevano ignorar tutto. E venne quel momento, ed allora sorsero i forti ostacoli, che non si erano preveduti, principalissimo fra i quali l'avversione dell'opinione pubblica in Francia.

La guerra per l'Italia era un grande errore dal punto di vista francese. La vecchia politica tradizionale, che voleva deboli e divisi i vicini della Francia, stava per essere abbandonata, e quindi il patriottismo francese non si poteva rassegnare. Di esso fu interprete mirabilmente chiaro ed efficace il Thiers, che dopo una guerra per l'unità d'Italia vedeva inevitabile una guerra per l'unità di Germania, e che nell'unità dell'Italia e della Germania vedeva l'abbassamento della Francia. I fatti non hanno smentito i timori e le previsioni di allora, e se il sentimento della democrazia in Francia è rimasto avverso a Napoleone III, ricordando in lui l'autore del due dicembre; contro di lui man mano si è dichiarato il concetto di tutti gli statisti o pubblicisti più illuminati, che ricordano l'autore della guerra d'Italia.

Ma in quel tempo gl'interessi di parte potevano assai più della ragione politica, onde erano avversi al disegno di Napoleone i clericali che temevano per Roma ed avrebbero invece desiderato un'alleanza tra la Francia e l'Austria; i liberali che temevano un prestigio di gloria militare acquistato a beneficio di un Impero a libertà non favorevole; i legittimisti e gli orleanisti che temevano il rafforzamento di una dinastia rivale ed odiata; e poi tutta la grande folla di finanzieri, di faccendieri, degli aggiotatori, degl'industriali, de' commercianti che temevano danni e rovine.

Il principe di Metternich riferisce un colloquio avuto col maresciallo Narvaez, che veniva da Parigi. «Non vi ha che un grido,» diceva lo spagnuolo all'austriaco, «quello della pace. E' il grido «della popolazione tutta intera, di tutte «le classi di cui si compone la popola-«zione, compreso l'esercito» — «Co-«me?» esclama l'austriaco, «compreso «l'esercito?» — «Sì, l'esercito» (risponde l'altro) «e comincia dai ma-«rescialli.» Il conte de Falloux scriveva.... «Soltanto la guerra d'Italia «ha avuto il triste privilegio di susci-«tare, appena fu intravvista, la ripro-«vazione e l'allarme.»

Sono note le celebri parole di Napoleone III all'ambasciatore d'Austria, nel ricevimento del capodanno 1859. L'intenzione bellicosa era chiara e l'esplosione della corrente pacifica fu violenta. A questa gli stessi ministri dell'imperatore davano impulso. Il Morny, all'apertura della prima seduta del corpo legislativo colse subito l'occasione di una dimostrazione nello stesso senso; tutti i militari furono esclusi dagli uffici per le Commissioni di progetti di legge da esaminare.

Napoleone parve indietreggiasse e i francesi se ne rallegrarono. Il sentimento di questa soddisfazione è espresso nella maniera più cruda e al tempo stesso più ingenua, da E. Quinet in una lettera ad H. Martin, che comincia così:

«Cher ami, on voulait deux choses:
«1. Amuser les Italiens que l'on craint
«personnellement, prévenir un nouveau
«14 janvier. Secondement; faire le ma-
«riage piemontais, pour entrer dans
«une famille royale.
«Pour ces deux objets *il fallait*
«*tromper les italiens*, et jeter en
«avant les mots de guerre d'indipen-
«dance. *Maintenant le tour est joué.*
«(30 gennaio 1859)».

Nulla più istruttivo di queste parole del gran democratico e italofilo E. Quinet! E quale insegnamento pe' democratici e francofili nostri!

Orazio de Vieil Castel scriveva:
«Les Italiens et Cavour sont en baisse,
«on commence à voir dans les hautes
«régions qu'il n'y a pas un peuple
«organisable en Italie....»

(Continua)

Un'altra lettera dell'on. Bonghi

L'onor. Bonghi manda al *Corriere Mercantile* di Genova, la seguente lettera, che si collega alla questione parlamentare del giorno:

Gentilissimo signore,

O ella o un mio amico mi manda il numero del *Corriere Mercantile* del 16 marzo, dove io sono accusato di contraddizione. Ora, per darle quelle spiegazioni, che quell'invio, da chiunque sia fatto, desidera, io mi permetto di dirle che a parer mio non mi son contradetto. Al banchetto di Firenze ho detto parole, piuttosto contro i dissidenti, e così feci nel discorso di inaugurazione del Congresso. Del resto, s'intende che come i dissidenti erano stati la principal cagione di quella divisione, le mie parole ferivano soprattutto essi. Nè ne discorrerei altrimenti ora.

I dissidenti hanno, a parer mio, fatto gran male alla lor parte stessa. Ne li punirà, spero, Iddio; ma ora si tratta, che cosa farne poichè ci sono, e persistono a volerci essere e v'ha tra loro persone egregie, che non devono mancare di ragioni. E il ministero gliene ha dato colla sua condotta ultima, assai più, che non sarebbe stato bene, dargliene. Ora, è contradditorio il riconoscere questo ora coll'aver riconosciuto il torto dei dissidenti prima? Io non credo. Le verità non si contraddicono; e quelle le son due verità, è il ricondurvi ad ammetterle tutte e due non può avere altro effetto che di far voltare contro voi quello che non ammettete.

Mi creda Suo Bonghi.

UN DONO ALLA REGINA

Nell'occasione della festa solenne che avrà luogo a Firenze nel prossimo maggio e che sarà onorata dalla desiderata presenza delle LL. MM., le signore fiorentine hanno cercato e trovato un modo adattato per offrire alla prima Gentildonna d'Italia un artistico ricordo dell'artistico avvenimento.

L'oggetto che si tratta di offrire è un magnifico ventaglio, vero quadro per composizione e per effetto, dipinto con somma delicatezza e con mano maestra dal giovane pittore Elia Volpi, che con gentile e bene scelta allegoria vi ha rappresentato «Margherita di Savoja, seduta in trono» in mezzo ad un giardino lieto di fiori e ridente di luce e circondata dalle sue virtù di donna, di sposa, di madre e di regina, personificate in attrattive vaghe e modeste fanciulle che alla regina fanno degna ed invidiata corona.

NOTIZIE AFRICANE

Roma 20. Oggi i deputati Vigna, Taverna, Faina, a nome di parecchi colleghi, si recarono dall'onorevole Depretis per avere informazioni sui fatti d'Africa.

L'on. ministro dichiarò in modo esplicito che il governo ignora che il generale Genè abbia consegnato a Ras Alula i prigionieri Assaortini. Annunziò che il ministro della guerra ha telegrafato al Genè biasimando severamente la consegna, se è vera. L'on. Depretis dichiarò inoltre che il governo ignorò l'invio dei 1000 fucili e non fu in tempo per impedirlo. Il Genè aveva istruzioni di mantenere il sequestro delle armi.

— Telegrafasi ai giornali di Roma che ad Asmara giungono numerose truppe abissine.

— La *Riforma* crede di poter desumere dal complesso delle notizie precedenti che Salimbeni e Piano non abbandonarono Savoiroux, ma partirono dall'Asmara nelle condizioni di prima, vale a dire come negoziatori e prigionieri sulla parola.

— Assicurasi che Genè riceverà l'ordine di lasciare il comando dei presidii d'Africa all'ufficiale di marina cav. Grillo comandante la stazione navale in Africa che lo terrà fino all'arrivo di Saletta.

Robilant ha diretto il seguente dispaccio a Genè:

Roma 20 marzo 1887, ore 4 pom.

Il suo telegramma 18 marzo nr. 69 giunto alla sera del 19 marzo e le notizie più dettagliate telegrafate alla *Tribuna* colla stessa occasione hanno prodotto sul governo e sulla pubblica opinione la più penosa impressione. Le concessioni da lei fatte ad Alula mandandogli i fucili dei quali ignoriamo ancora il numero, sequestati dalla dogana e l'estradizione dei suoi rifugiati cui a quanto assicurasi, egli avrebbe fatto tagliare la testa, appena furono in suo potere, sono incompatibili colla nostra dignità, nuocciono gravemente a tutti i nostri interessi.

Ella ha agito senza autorizzazione e senza istruzioni. Voglio ammettere che ciò sia accaduto sotto l'impero di circostanze che ignoro, che sfuggonmi a questa distanza, visto sopratutto il laconismo dei suoi telegrammi. Ma bisogna che ella fermisi immediatamente sul pendio in cui ella si è messa.

D'ora in poi ella lascierà dunque senza risposta veruna ogni comunicazione di Ras Alula intorno a Savoiroux. Si limiti a non provocarlo finchè ella non abbia istruzioni per farlo; ma se presentasi l'occasione gli faccia comprendere che potrà fare tutto quello che vorrà del suo prigioniero, salvo subire la conseguenza dei suoi atti, ma che ciò non ci impedirà di fare tutto quello che crederemo necessario pella nostra dignità e pei nostri interessi. Le rinnovo poi con la presente l'ordine di stabilire e di notificare il blocco effettivo sulla costa di Hamfila fino agli Habab e nelle vicinanze, sopratutto allo scopo di impedire qualunque passaggio d'armi. ROBILANT.

L'ADUNANZA DI DOMENICA

alla Costituzionale di Bologna

La ragione dell'adunanza, erano le dimissioni dei tre deputati dalle rispettive cariche sociali, per la diversità dei loro voti alla Camera. Presiedeva Lodovico Berti.

L'on. Codronchi dice che negò la fiducia al Ministero, perchè questo non manifestò i suoi intendimenti per l'avvenire. Si ricusò la discussione sulle cose africane, onde non si seppe quali furono i responsabili. Supplì il coraggio dei soldati al difetto di previdenza in chi doveva averla. Ma era necessario che il Governo parlasse, anche perchè si sapesse se nella situazione europea, il Governo aveva sufficente autorità per disciplinare le finanze, dominare le spese non urgenti, e completare gli apparecchi militari.

Il Governo attuale ha la maggioranza? L'ha solamente di rassegnazione; onde gli viene scemando l'autorità. Esso si formò per opera del trasformismo, la quale fu troppo indugiata, come vedeva l'on. Minghetti che l'on. Francesco Crispi, a cui l'oratore manda un saluto d'affetto e riconoscenza, chiamò il più nobile cavaliere del Parlamento.

L'oratore cita dei brani dell'ultimo discorso di Minghetti: sostiene l'accordo coi dissidenti, e stigmatizza l'avversione e la diffidenza dei gruppi depretini.

Dice: L'aiuto che prestammo al Governo ci condusse ad utili risultati; quindi non siamo pentiti dell'appoggio dato in addietro all'onor. Depretis: ma gli ultimi avvenimenti parlamentari scossero la fiducia di alcuni fra noi.

Egli crede necessario un Governo forte ed autorevole, e crede che l'attitudine sua e di alcuni altri abbia contribuito a richiamare il pensiero di chi rese eminenti servigi al paese, e può renderne ancora fuori dell'ambiente artificiale del Parlamento e dei partiti.

Si augura un Governo forte e autorevole, i cui uomini siano raccolti intorno all'alto ideale della patria, con un programma di poche idee ben chiare e determinate, fuori dei partiti storici.

Spera nell'abnegazione e nel patriottismo di tutti.

Conclude dicendo che non domanderà agli amici vecchi e nuovi donde vengano, ma dove vogliano andare; sempre disposto, non a seguire le persone, ma le idee, ed a lasciarsi guidare da chi colla sagacia politica e coll'audacia generosa provò il suo amore al Re e alla Patria.

Sacchetti e Baldini spiegarono il loro voto favorevole al Ministero, dimostrando di credere che Depretis sia ancora atto a ricostituire la Maggioranza, e un Governo forte e autorevole. Votarono pel Ministero, temendo che il Governo cadesse nell'Opposizione, e non vedendo che cosa gli si sostituirebbe domani.

Ambedue dichiararono la necessità di modificazioni nel presente Ministero, e si riservarono piena libertà d'azione per l'avvenire.

Berti, riassumendo la discussione, afferma la concordia degli oratori nei punti sostanziali, e disse che le loro divergenze sono accidentali e momentanee.

L'assemblea, dopo ciò, non accettò le dimissioni dei tre deputati dalle cariche rispettive.

UN CORRISPONDENTE

che scrive cose non vere

Nell'*Opinione* giunta iersera troviamo la seguente lettera:

Caro d'Arcais,

Leggo nel *Débats* del 7 marzo una corrispondenza da Roma, firmata Montferrier, in cui, a proposito della lettera ch'io le diressi, sull'opinione del Minghetti, si leggono queste parole: « Mr. « Bonghi... a cru devoir expliquer dans « une lettre, rendue publique, les motifs « de sa conduite. D'aprés lui, Mr. Min« ghetti aurait eu l'intention d'exiger « trois portefeuilles pour ses amis. Mr. « Bonghi reprend la suite de cette idée, « et fait comprendre très-clairement que, « comme prix de son concours, il lui « font trois portefeuiles. Il ne dit pas pour « qui sont les deux autres. »

Trattengo a mala pena la voglia di dirne delle grosse a chi a scritto così; che serve? Costoro scrivono degli altri quello che sentono in sè. Mi contenterò solo d'affermare con sicura coscienza di dire il vero:

1. Che io non ho scritto la lettera per ispiegare i motivi della mia condotta — questi li ho detti alla Camera — bensì per esporre l'opinione del Minghetti, non circa il voto che si dovesse dare l'11 marzo, ma circa la composizione attuale del Ministero;

2. Che io non era tra i tre, che, secondo il Minghetti, vi sarebbero dovuti entrare, come non v'era lui;

3. Che i tre erano: Saracco, Rudinì, Luzzatti; e qui appare il largo concetto che dirigeva il Minghetti, invece di quello stretto e partigiano, che il Montferrier e altri hanno supposto;

4. Che io, quanto a me, non era in tutto d'accordo col Minghetti sugli effetti che la modificazione avrebbe prodotto.

Mi voglia bene.

Roma, domenica.

R. BONGHI.

LA NEVE IN EUROPA

Si ha da Berlino e da Vienna in data 18 che la neve è caduta abbondantemente in tutta l'Europa centrale.

Le linee ferroviarie sono in gran parte bloccate.

A Vienna furono raccolti due cadaveri di persone che si erano gelate in mezzo alla strada.

Il Danubio, che aveva incominciato a sciogliersi, si è nuovamente gelato.

LA MONETA CARTACEA

In luogo dei biglietti consorziali provvisorii prescritti per lire 5,927,095, la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato somministrerà il corrispondente fondo in biglietti consorziali definitivi di prima emissione, i quali saranno annullati da essa per conto del tesoriere centrale del Regno.

La Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato annullerà 1,185,419 biglietti di Stato da lire 5, spediti dalle Tesorerie del Regno, pel complessivo importo della stessa somma di Lire 5,927,095.

La circolazione dei biglietti di Stato di lire 5 dalla somma di lire 100 milioni viene quindi ridotta alla somma di lire 94,072,905.

La circolazione totale dei biglietti di Stato rimane di conseguenza in lire 334,072,905 ripartiti come segue:

Biglietti di Stato di lire 10, lire 240,000,000, e biglietti di Stato di lire 5, lire 94 milioni 72,905.

Minaccia di una insurrezione in Bosnia.

I giornali serbi confermano la notizia della ricomparsa di bande di briganti nelle montagne di Mojevitza, alla frontiera della Bosnia.

I russofili dicono che un'insurrezione generale scoppierà prossimamente in Bosnia.

Il governo austriaco ha preso misure per combattere i briganti. Mostar è stata fortificata. Inoltre vengono rinforzate le piccole fortezze alla frontiera del Montenegro.

Il bilancio 1886-87

Dal Ministero fu presentato alla Camera il progetto per l'assestamento del bilancio preventivo 1886 87.

Secondo i calcoli dell'on. Magliani, il conto del Tesoro si chiuderà alla fine del prossimo giugno con un *deficit* di lire 229,534,463.50.

In confronto del disavanzo che presentava il conto del Tesoro al 1 luglio 1886, si avrebbe un miglioramento di 4 milioni.

E questi 4 milioni rappresenterebbero il presunto avanzo fra le entrate e le spese di competenza dell'esercizio in corso.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**

Per l'estero L. **15** più le spese postali.

—

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

Consiglio Comunale. I signori consiglieri sono invitati alla seduta ordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo alle ore 1 pom. del giorno 26 corr. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti qui sotto indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi da categoria a categoria del bilancio.
2. Revisione della lista degli elettori amministrativi per l'anno 1887-88.
3. Id. id. id. politici.
4. Id. id. id. per la Camera di Commercio.
5. Designazione dei consiglieri comunali che scadono dall'ufficio loro nell'anno 1887.
6. Sussidio ai danneggiati dal terremoto in Liguria.
7. Nomina della Commissione comunale di prima istanza per le imposte dirette pel biennio 1887 88-89.
8. Provvedimenti circa gli stipendii inerenti a varii posti presso l'ufficio municipale.

Seduta privata.

Nomina dell'Esattore comunale per il quinquennio 1888-92 sopra terna.

La Scuola normale femminile per i danneggiati dal terremoto. Quando la commissione, composta di rispettabilissime dame, si presentò a questo Istituto, trovò che a cura dell'egregio direttore prof. Albricci, era già stata fatta una raccolta fra insegnanti ed alunne a beneficio degli infelici danneggiati liguri. La tranquillità che regnava nello stabilimento aveva fatto credere a quelle signore che non fosse ora di scuola, mentre invece c'erano in quel momento 130 alunne nelle rispettive classi. Il Direttore ne chiamò quattro per ogni classe a presentare il tributo della scuola, e queste consegnarono con buon garbo e correttezza le cento e diciannove lire, raccolte nella scuola.

Le signore collettrici si mostrarono molto soddisfatte dell'offerta e del contegno delle alunne.

Un friulano che si distingue. Leggiamo nei giornali romani che il cav. *Antonio Tami*, capo di divisione al ministero della giustizia, fu incaricato delle funzioni di capo di gabinetto dell'on. guardasigilli.

Questa onorifica carica dimostra quanta stima si abbia a Roma delle doti eminenti e dell'ingegno del nostro egregio concittadino.

Nel Friuli orientale. Il predicatore quaresimale di Gorizia, un cittadino del nostro Regno, disse predicando in quel duomo, che il matrimonio civile è un grave peccato contro la religione, ma che medesimamente viene permesso dal *Re di Sardegna (??)* Passi per il peccato, ma del *Re di Sardegna* resuscitato dal frate eunuco..... in fatto di cognizioni storiche, che ne dice il governo dei nostri cari alleati?

Direzione generale del debito pubblico. Col 1 ottobre u. s. essendosi esaurita la serie di cedole (Boni) che erano annesse alle Obbligazioni del prestito contratto dal cessato Governo pontificio colla Banca Blount e F. di Parigi, in data dell'11 aprile 1866, il Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro) ha disposto che venga emesso un nuovo foglio di 34 cedole pel pagamento degli interessi sulle dette Obbligazioni che andranno di semestre in semestre a scadere al 1 aprile e 1 ottobre degli anni 1887 a 1903, inclusivo, e che col nuovo foglio di cedole venga pure emesso un nuovo recapito per ottenere dopo il 1 ottobre 1903 le cedole da servire per i semestri ulteriori.

Perciò si fa noto quanto segue:

1. Per ottenere i nuovi fogli di cedole coi nuovi recapiti si dovrà presentare all'Amministrazione del Debito Pubblico analoga domanda in carta semplice corredata dai recapiti che furono annessi alle Obbligazioni.

Le domande e i recapiti potranno essere presentati:

nel Regno tanto alla sede della Direzione generale del Debito Pubblico in Roma, quanto alle Intendenze di finanza (esclusa quella di Roma);

all'Estero, in Parigi, alla Società generale per lo sviluppo della industria e del commercio in Francia;

Il ricevimento delle domande cominciò dal giorno 20 del corrente mese di marzo tanto nel Regno quanto all'Estero;

2. Nelle domande dovranno i recapiti essere descritti in ordine progressivo dal più basso al più alto, per numero ordinale e valore dell'Obbligazione cui appartengono, indicando altresì, ove ne sia il caso, a qual frazione di Obbligazioni spettano, cioè se a taluna delle frazioni A, B, C o D;

3. Tanto le domande quanto i recapiti dovranno essere firmati dall'esibitore per nome, cognome e paternità. Nelle domande si dovranno inoltre apporre la data e il domicilio dell'esibitore;

4. I recapiti verranno in presenza dell'esibitore annullati dall'ufficio ricevente mediante apposizione di un bollo a vernice portante la leggenda: *Annullato;*

5. Dei recapiti depositati verrà rilasciata ricevuta staccata dal bollettario a matrice e munita del bollo dell'ufficio ricevente;

6. Infine all'atto della consegna dei nuovi fogli di cedole si dovrà restituire la prementovata ricevuta debitamente quitanzata dall'esibitore.

Le nostre campagne. Scrive il *Contadino* che la neve di questi giorni, accompagnata da fortissimo vento, non ha recato fino ad ora gran danno alle campagne, tanto più che la pioggia ha sciolto in gran parte quella dei primi giorni.

Il malanno grave sarebbe se ritornando improvvisamente il bel tempo col freddo, il gelo tornasse attaccare.

Le viti, e anche il frumento, soffrirebbero sicuramente dal brusco cambiamento, mentre già in parecchi luoghi quelle furono potate e preparate.

Anche le piantagioni, fatte di recente, non risentono vantaggio dalla soverchia umidità di questi giorni; ma d'altra parte convien ricordare che è meglio la burrasca abbia, per così dire, arrestato il movimento della vegetazione, che in pochi giorni di caldo e di sole era forse per cominciare nelle piante.

Municipio di Lestizza.

Avviso di concorso

per la nomina sopra terna dell'Esattore consorziale dei Comuni facenti parte del II Mandamento di Udine pel quinquennio 1888-92.

Il Sindaco di Lestizza capo del Consorzio fra i Comuni costituenti il II° Mandamento di Udine, vista la deliberazione della Rappresentanza Consorziale in data 19 febbraio 1887 approvata con decreto Prefettizio 2 marzo 1887 n. 5811 Div. I;

Visti gli articoli 3 della Legge 20 aprile 1871 n. 192 e 8 e 10 del nuovo Regolamento per la sua applicazione approvato con R. Decreto 23 dicembre 1886 n. 4256

Dichiara apperto il Concorso di Esattore-Cassiere del Consorzio fra i Comuni di Lestizza, Campoformido, Martignacco, Mortegliano, Meretto di Tomba, Feletto Umberto, Pavia d'Udine, Pradamano, Pagnacco, Pozzuolo del Friuli, Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato, Reana del Rojale, Tavagnacco pel quinquennio 1888 92.

La nomina sopra terna sarà fatta dall'Assemblea generale dei Sindaci.

L'aggio massimo sulla cui base si apre il concorso è stabilito in lire 1.75 per ogni 100 lire di riscossione tanto sulle imposte, sovraimposte e tasse, quanto sulle entrate comunali affidate a semplice scosso.

Ogni aspirante dovrà presentare domanda, suggellata in bollo di lire 1.20 entro il 26 marzo a. c. al Municipio di Lestizza contenente offerta in diminuzione dell'aggio stabilito. — Non sono ammesse offerte in diminuzione di frazione di centesimo nè quelle per persona da dichiararsi.

L'offerta dovrà essere corredata:

a) Da una dichiarazione che, in caso di nomina, l'aspirante accetta tutte le condizioni stabilite nelle Leggi e Regolamenti sopra citati, dal regolamento già in vigore per la tassa del macinato ed esteso alla tassa di fabbricazione degli spiriti, dai Capitoli Normali approvati con decreto Ministeriale 23 dicembre 1886 n. 4261 e dai Capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale e visibili presso la Segreteria di questo Municipio, e presso l'Agenzia delle Imposte di Udine, e si obblighi a prestare nel perentorio termine di un mese la cauzione sotto determinata;

b) Dalla prova di aver fatto un deposito alla Cassa Comunale ed alla Tesoreria Governativa di lire 11000 in denaro od in titoli del debito pubblico al portatore con unite cedole semestrali non ancora maturate al valore di lire 96.65 per ogni cento lire di rendita.

Entro trenta giorni da quello in cui gli verrà partecipata l'approvazione della nomina, l'eletto dovrà prestare nei modi di legge e nel preciso ammontare di lire 131,700 (centotrentaunmille e settecento) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica. In mancanza di ciò soggiacerà alle comminatorie di cui l'art. I dei Capitoli Normali sopra accennati.

Nella cauzione annunciata di lire 131,700 è compresa la tangente per le esazioni della Camera di commercio dei consorzi Torre, Ledra-Tagliamento e Roiale di Udine.

E' stabilito che la Sede dell'Esattoria sia in Udine.

Quando si avverasse il caso che nelle casse comunali si riversasse denaro oltre il necessario per sopperire alle spese di ordinaria amministrazione l'Esattore è obbligato, dietro ordine delle singole Giunte Municipali, a versare quelle somme esuberanti a frutto nei pubblici Istituti di credito.

Più dettagliati schiarimenti offrono i Capitoli Speciali sopra indicati.

Stanno a carico dell'eletto tutte le spese inerenti al conferimento dell'esattoria ed alla prestazione della cauzione, nonchè quelle di stampa per la pubblicazione del presente avviso. La nomina è subordinata all'approvazione dell'autorità superiore.

Il deposito sarà restituito agli aspiranti non eletti appena la nomina sarà approvata.

Lestizza, 16 marzo 1887.

Il Sindaco Capo Consorzio
V. DOTT. PINZANI

Esami di riparazione all'Università. Per l'anno 1887 le sessioni straordinarie per esami di riparazione per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento normale e al tecnico del primo grado si terranno entro il mese di giugno p. v. nelle R. Università di Bologna, Napoli, *Padova*, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino, nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e nello Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, nei limiti corrispondenti alle sezioni di magistero finora istituite.

Conferenze agrarie. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Parecchi dei nostri possidenti e contadini assistettero alle Conferenze di frutticoltura che l'egregio prof. Viglietto tenne la scorsa domenica in seguito ad invito del nostro Comizio Agrario nella sala del Municipio.

L'attenzione poi che l'uditorio prestava all'egregio conferenziere dimostra come sia da noi bene intesa l'importanza di un tale argomento ed era edificante oltre modo il vedere dei provetti contadini interessarsi per avere dal bravo professore delle spiegazioni pratiche sull'innesto e sulla potatura degli alberi fruttiferi.

Facciamo quindi i meritati ringraziamenti alla Presidenza del nostro Comizio Agrario che in tal maniera dimostra di essere compresa delle proprie mansioni ed esprimiamo il voto manifestato pure da molti dei presenti, perchè ci faccia ripetere di frequente si utili lezioni.

Cassa depositi e prestiti. Le disposizioni della legge circa agli interessi sulle somme consegnate alla Cassa depositi e prestiti erano finora interpretate in modo differente dalle intendenze di finanza. Alcune facevano decorrere gli interessi dal trentunesimo giorno dopo il versamento, tenuto conto del diverso numero di giorni che formano i mesi dell'anno; altre invece facevano decorrere gli interessi invariabilmente dal giorno del mese successivo corrispondente a quello del deposito.

Non essendo logico che i depositanti abbiano a subire un trattamento diverso secondo i luoghi, l'amministrazione centrale ha riesaminata la questione, e sebbene ravvisasse più sostenibile il primo sistema, quello cioè di tener conto del termine a giorni, tassativamente indicato nell'articolo 11 della legge organica, credette tuttavia opportuno di sentire il parere della Regia Avvocatura erariale generale, per poter poi emettere con pieno fondamento una disposizione definitiva e uniforme per tutte le Intendenze del Regno.

Ed ora, accogliendo le conclusioni del detto Ufficio legale, il ministero delle finanze ha ordinato che sia seguito il primo degli accennati sistemi.

Ogni disposizione in contrario si intende abrogata.

Concorsi ad impieghi. E' aperto il concorso a 60 posti di alunno di prima categoria nelle amministrazioni provinciali.

Chi intende concorrervi mandi i documenti relativi, fra cui il diploma di laurea di giurisprudenza o il diploma delle scienze sociali di Firenze alla rispettiva Prefettura, che li farà giungere al Ministero.

Bisogna che ogni cosa sia all'ordine entro il 20 aprile p. v.

Un altro concorso è aperto per esami a quattro posti di vice-segretario a lire 1500 nel Ministero dei lavori pubblici.

Chi intende sottoporsi agli esami, dovrà presentare domanda in carta da bollo da una lira, al Ministero dei lavori pubblici, non più tardi del 10 aprile p. v.

Gli aspiranti devono aver compiuto 20 anni di età e non oltrepassato il 30° il 24 aprile 1887, e devono aver assolto gli studi universitari.

Gli esami cominceranno al 25 aprile presso il suddetto ministero.

Chi sa dare notizie? Francesco Degani fu Valentino di anni 46 circa, abitante nella frazione di Cussignacco al n. 104, ha moglie e ben sette figli.

Domenica mattina costui si portò come il solito a Udine, nè sino all'ora che scriviamo fece ritorno a casa sua.

La moglie ed i figli desolatissimi, fanno le più attive ricerche per sapere dove egli si trovi.

Brutta azione. Riva Pietro possidente della frazione di Cussignacco al n. 150, tiene un piccolo negozio di coloniali, a cui è annessa una rivendita di privative.

Mesi fa, a questo disgraziato, ignote persone, portarono via di notte tempo tutto quanto avea di buono nel suo esercizio; e per quante ricerche venissero fatte non si poterono scoprire gli autori.

Come ciò non bastasse, l'altra notte, persone sconosciute, con una audacia senza pari, entrarono inosservate nelle stalle del Riva, e con affilato coltello infersero una gravissima ferita alla cavalla che stava nella stalla stessa.

Avvertiti di questo fatto i RR. Carabinieri si portarono tosto sul luogo per ricercare i colpevoli di una così brutta azione.

Intanto la cavalla dovrà essere abbattuta, con danno sensibile del Riva.

N. B. All'ultimo momento veniamo a sapere che l'autore di questa brutta azione fu un certo Marchetto Pietro del fu Giacomo della frazione di Cussignacco al n. 2, ammogliato con un figlio.

Costui, or saranno due mesi, ebbe a scommettere col Riva che un suo cavallo, sarebbe arrivato prima della sua cavalla in un dato posto, scommessa che perdette il Marchetto.

Da ciò l'idea della vendetta.

Il Marchetto fu ieri sera alle 4 arrestato dai RR. Carabinieri e tradotto in carcere.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8, terza rappresentazione della *Carmen*, melodramma in 4 atti di Giorgio Bizet.

Domani *Carmen*.
Giovedì riposo.
Venerdì, sabbato, domenica *Carmen*.

Diversi frequentatori del *Teatro Sociale* desidererebbero che l'opera terminasse prima di mezzanotte, mentre nelle due scorse sere si prosegui fino a mezzanotte e un quarto.

Crediamo che ciò si potrebbe facilmente conseguire cominciando alle 8 precise ed abbreviando gl' intervalli fra gli atti.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al primo piano dell'Albergo d' Italia.

AVVISO.

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita a stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci esistenti nel suo Negozio di Manifatture sito in Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà.

Giuseppe Fadelli.

NOTE LETTERARIE

SPES!

(*Sonetto acrostico*).

Angelo di virtude e di beltade
Non volere affrettar l'ore mie corte;
Non vedi il cor che sanguina, e che late,
Atroci piaghe lo rodono a morte?
Sia speme, mia dolcezza, abbia pietate,
Un tuo sacro voler sta la mia sorte;
In un tuo solo sorriso fien sanate
Tutte le doglie che finor m' hai porte.
Intenta però i tuoi lumi celesti
Ritrove volgi, o cruda, ne ti tocca
Del mio strazio crudel l'acuto strido.
« Odio eterno!.. Perdona, no, mi fido
Rivedere la tua angelica bocca
Ognor dischiusa al riso che mi festi »

Amor.

FATTI VARII

Il gran rifiuto di Verdi. Verdi ha indirizzato, con preghiera di renderla pubblica, la seguente lettera al presidente dell'Associazione artistica internazionale a Roma:

« Diversi giornali vanno annunziando che codesto Circolo internazionale faccia segnare un indirizzo per invitarmi a Roma alla prima rappresentazione d'*Otello*.

« Non so se la cosa sia vera, ma qualora lo fosse, mi permetta di prevenirla, signor presidente, che io non posso, nè devo venire a Roma in questa circostanza.

« La mia presenza, artisticamente parlando, sarebbe perfettamente inutile; ed allora perchè verrei a Roma? — a mostrarmi? — a farmi batter le mani?

« Non è il mio un sentimento nè di modestia, nè d'orgoglio, è un sentimento di dignità personale, al quale mi sarebbe impossibile rinunziare.

« Le cose stando come na corre voce, la prego, signor presidente, di far in modo, che quest' indirizzo non mi venga spedito, per evitarmi il dispiacere grandissimo di rispondere con un rifiuto.

« Voglia scusare la noia di questa lettera, e credermi colla più profonda stima.

« Di lei signor presidente
« Genova, 7 marzo 1887.
« Devotissimo G. VERDI. »

TELEGRAMMI

Parigi 21. Si vocifera che il generale Boulanger, approfittando della prima occasione, deporrebbe, il portafoglio della guerra.

Egli sarebbe propenso a recarsi nel Tonkino, qualora gli si affidasse il comando civile e militare.

Londra 20. Telegrafano da Dublino che i municipi di Queenstowo, di Limerik ed altri votarono proteste contro l'arresto del prete Keller.

Il fatto di questo arresto produsse in Irlanda una viva agitazione che si va estendendo.

Sofia 20. Un meeting a Filippopoli, cui assistevano i delegati delle provincie di Rumelia, affermò la risoluzione di difendere ad ogni costo l'indipendenza della *Bulgaria unita*. Fu istituita una lega patriottica che ha la missione di combattere energicamente i nemici interni ed esteri. La presidenza è composta di 24 membri; fu nominato il dott Tchomakoff presidente.

Londra 21. La *Morning Post* ha da Vienna: assicurasi da buona fonte che la maggioranza dei deputati bulgari è decisa di rieleggere Battenberg al trono di Bulgaria appena i reggenti riterranno il momento opportuno. Secondo lo stesso corrispondente continuerebbesi in Russia a fare numerosi arresti.

Pietroburgo 21. Il *Messaggiero del Governo* pubblica un comunicato che smentisce recisamente le voci infondate pubblicate da alcuni giornali russi riguardo la tensione delle relazioni fra la Germania e la Russia.

Il comunicato rileva sopratutto come prova della falsità di queste notizie che gli interessi russi in Bulgaria sono rappresentati dagli agenti diplomatici tedeschi.

Berlino 21. Il principe Amedeo è arrivato. Fu ricevuto alla stazione dal principe Guglielmo.

Berlino 21. Nel pomeriggio i sovrani riceveranno in udienze particolari gli inviati speciali del papa, del Portogallo, della Spagna, dell'Olanda, della Serbia, del Sultano, del Giappone venuti a felicitare l'imperatore.

Budapest 21. Tisza rispondendo a Helfy dice che non può fare dichiarazioni sulle alleanze anteriori nè sulle alleanze progettate dell'Austria-Ungheria.

Suez 20. Iersera proseguiva per Massaua il piroscafo *Bisagno* della N. G. I. con a bordo le truppe e il materiale.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

MERCATI DI UDINE

Martedì 22 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 11.50	12.50	All'ett.
Id. Cinquantino	» 10.50	11.—	»
Id. Giallone com. n.	» 13.00	—.—	»

Sementi.

Trifoglio	L. 1.—	1.15	Al kilo
Erba spagna	» 1.15	1.25	»
Altissima	» 0.80	0.85	»
Reghetta	» 0.60	0.65	»

Uova.

Uova al cento L. 4.20 a 4.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 marzo

R. I. 1 gennaio 98.25 — R. I. 1 luglio 96.08
Londra 3 m. a v. 25.49 — Francese a vista 101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200.50	a	201.—
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 21 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	772.—
Londra	25.42 —	Banca T.	—.—
Francese	101.10 —	Credito it. Mob.	975.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	98.00 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 21 marzo

Inglese	101.9,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.7,8	Turco	—.—

BERLINO, 19 marzo

Mobiliare	467.—	Lombarde	148.—
Austriache	385.50	Italiane	96.90

Particolari.

VIENNA, 22 marzo

Rend. Aust. (carta) 80.75; Id. Aust. (arg.) 81.70
Id. (oro) 112.90
Londra 117.75.; Nap. 10.10 —

MILANO, 22 marzo

Rendita Italiana 98.50 serali 98.45

PARIGI, 22 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.65
Marchi 125.— Puno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.